

## ABSTRACT TESI DI DOTTORATO - GIUSEPPE LONGO

### *Dal Provenzalismo di Pietro Bembo*

#### *alle Biografie trobadoriche*

#### *di Jean de Nostredame*

Il presente lavoro ha come obiettivo quello di definire meglio alcune questioni legate agli studi provenzali italiani nel Cinquecento e al ruolo che essi hanno avuto all'interno del dibattito sulla lingua e in favore della rinascita, oltralpe, dell'interesse verso i trovatori.

Nella prima parte della tesi si discute della questione della lingua e della figura di Pietro Bembo che rappresenta il più evidente *trait d'union* tra la questione stessa e gli studi provenzali del Cinquecento. Sono stati evidenziati e chiariti gli interessi provenzali di Pietro Bembo prendendo in esame la sezione occitana della sua ricca biblioteca, le postille lasciate su alcuni canzonieri e il discorso di Federico Fregoso su questa tradizione poetica, contenuto nel primo libro delle *Prose*.

Sempre nella prima parte della tesi, si seguono le tracce dell'edizione di *tutte le rime de' poeti provenzali insieme con le loro vite* immaginata, e forse avviata, dal Bembo tra la fine degli anni '20 e l'inizio degli anni '30 del Cinquecento. Il fantasma di questo progetto, aleggiando nelle discussioni dei maggiori letterati del tempo, ha avuto dei meriti enormi: ha stimolato la ricerca e la conservazione della tradizione lirica occitana, ha consegnato al secolo successivo un ricco bagaglio di testi grammaticali e ha posto le basi per la fortuna degli studi provenzali nella nostra penisola e al di fuori di essa. Il lavoro non vide mai la luce ma le attese del pubblico erano ormai alte: il mercato editoriale reclamava novità che avessero a che fare con questi poeti e con le loro poesie, tanto ricercate quanto oscure.

La seconda sezione di questa tesi si occupa del testo *Les Vies des plus célèbres et anciens poètes provençaux*, pubblicato nel 1575 da Jean de Nostredame, procuratore del parlamento regionale di Aix. La raccolta apparirà a Lione prima nella versione italiana (*Le vite delli più celebri et antichi poeti provenzali*) e poi in quella francese. Il lavoro, nonostante sia frutto di una peculiare commistione tra fantasia e realtà, si presenta come la realizzazione del progetto editoriale bembiano. Le menzogne abilmente intrecciate a molti elementi reali rendono l'opera del Nostredame non solo affascinante, ma anche straordinariamente problematica; nell'ultima parte della tesi, l'indagine si sposta verso le strategie di falsificazione del procuratore francese. L'obiettivo di questa seconda parte della ricerca è palesare i debiti di natura ideologica e contenutistica che la raccolta biografica del Nostredame contrasse nei confronti del dibattito italiano intorno alla lingua e verso gli studi di provenzalistica.

Oggetto di indagine è anche la prima traduzione italiana dell'opera e la sua enorme, benché immeritata, influenza sugli studi provenzali dei secoli a venire. Alcune delle invenzioni contenute nella raccolta si sono mantenute vitali per secoli e hanno segnato, nel bene e nel male, perfino gli studi di grandi filologi moderni.

Senza pretesa di esaustività, la parte finale del lavoro tenta, dunque, di dimostrare come la raccolta del Nostredame debba la sua stessa esistenza al dibattito cinquecentesco intorno alla lingua, all'istituzionalizzazione degli autori del Trecento, allo scavo filologico avviato dagli intellettuali della penisola intorno a Petrarca e alle sue fonti e, soprattutto, allo straordinario successo delle *Prose*.

## ABSTRACT TESI DI DOTTORATO - GIUSEPPE LONGO

### *Dal Provenzalismo di Pietro Bembo alle Biografie trobadoriche di Jean de Nostredame*

This work aims to better define some issues related to sixteenth-century Italian Provençal studies and the role they played in the debate on the Italian language and in supporting the rebirth of interest towards troubadours beyond the Alps.

The first part of this thesis discusses the so-called ‘language question’ and the figure of Pietro Bembo that represents the most obvious link between the question itself and sixteenth-century Provençal studies. Bembo’s interests concerning Provençal are highlighted and clarified by examining the Occitan section of his rich library, the notes he left on some songbooks and Federico Fregoso's speech on this poetic tradition, contained in the first book of *Prose*.

Also, the first part of this dissertation follows the traces of the edition of *Tutte le rime de’ poeti provenzali insieme con le loro vite* (all the rhymes of the Provençal poets, together with their lives).

The project was perhaps initiated by Bembo between the late '20s and the beginning of the '30s of the sixteenth century. This project’s phantom, hovering over the discussions of the greatest scholar of that time, has enormous merits: it stimulated research into and the preservation of the Occitan lyrical tradition, it gave the following century a rich baggage of grammatical texts and laid the foundations for the fortune of Provençal studies in our country and beyond. The work wasn’t published but the expectations of the public were already high: the publishing market demanded news about these poets and their poems, both sought after but obscure.

The second section of this thesis deals with the text *Les Vies des plus célèbres et anciens poètes provençaux*, published in 1575 by Jean de Nostredame, procurator in the regional parliament at Aix-en-Provence. The collection appears in Lyon, first in the Italian version (*Le vite delli più celebri et antichi poeti provenzali*) and then in the French one. The work, despite being the result of a peculiar blend of fantasy and reality, is presented as the completion of Bembo’s editorial project. The lies, cleverly intertwined with many real elements, make Nostredame’s work not only fascinating, but also extraordinarily problematic; in the last part of this thesis, the investigation moves towards the author’s falsification strategies. The aim of the second part of the research is to reveal the debts, both ideological and in content, contracted by Nostredame’s biographical collection with the Italian debate on language and Italian studies on Occitan poetry.

The first Italian translation of Nostredame's text is also an object of investigation with its enormous, though undeserved, influence on the Provençal studies of future centuries. Some inventions contained in the collection have remained vital for centuries and have marked, for better or worse, even the studies of great modern philologists.

Without claiming to be exhaustive, the final part of the work attempts, therefore, to demonstrate how Nostredame's collection owes its existence to numerous factors such as the sixteenth-century debate about language, the institutionalization of fourteenth-century authors, the philological investigation initiated by Italian scholars around Petrarch and his sources and, above all, the extraordinary success of Bembo's *Prose*.